

## Spett.le Editor, sottopongo alla sua cortese attenzione...

Il mondo accademico obietta la non scientificità del rimedio omeopatico in quanto non è valutato nella sua efficacia, sicurezza e tollerabilità in sperimentazioni standardizzate, randomizzate, che lo valutano, in cieco vs un farmaco e/o un placebo; inoltre, giustifica la sua azione pari a quella di un placebo dal momento che a certe diluizioni, secondo il numero di Avogadro, non c'è materia in ciò che si somministra. E' probabile che ci siano delle responsabilità in chi è scettico e non fa nulla per conoscere, ma dall'altra parte è anche compito dell'omeopata illustrare il percorso che sta facendo, usando un linguaggio comprensibile. In questo contesto vengono proposte alcune indicazioni di base per scrivere e pubblicare i risultati della propria ricerca.

Esistono diversi tipi di riviste scientifiche, per esempio, quelle internazionali ed indicizzate, prevalentemente in lingua inglese (BMJ, The Lancet, JAMA, Homeopathy, eCAM, etc); quelle nazionali (Il Medico Omeopata, etc); quelle a carattere popolare divulgativo – sensazionalistico -pubblicitario. Nel contesto delle stesse riviste scientifiche, differenti sono le pubblicazioni, per esempio: l'articolo, la rassegna, l'editoriale, la lettera, il commento, la recensione.

**Parole chiave:** articolo scientifico, abstract.

Prendiamo in esame l'ARTICOLO SCIENTIFICO.

**Nell'ultimo ventennio, si è verificata in Italia una crescita della richiesta di medicinali omeopatici. Secondo il Comitato permanente di coordinamento delle Medicine Non Convenzionali in Italia, che raggruppa 27 associazioni mediche e 2 associazioni di pazienti, sono più di 8.000 i medici generici e specialisti che prescrivono farmaci omeopatici in Italia. Dal recente sondaggio del Health Monitor CompuGroup Medical, realizzato in sinergia con il Sole 24 Ore Sanità, emerge che il 52,2% dei 1.256 medici di base intervistati propone l'omeopatia ai pazienti. Il restante 48% non la offre affatto perché non la ritiene scientifica o perché non la conosce a fondo.**

L'articolo fornisce la descrizione di una ricerca, individuale o di gruppo, con i risultati ottenuti. Relazionando di una indagine clinica, per esempio, chi scrive occorre che inquadri il problema, che specifichi come lo ha affrontato, alla luce dello stato dell'arte, offrendo le proprie conclusioni e indicando se possibile una chiave di discussione. Se per svolgere una ricerca è indispensabile un metodo di lavoro rigoroso, è altrettanto necessario e importante organizzare con sistematicità la stesura dell'articolo. Il **testo** di un articolo deve essere organizzato nell'ordine suggerito dall'acronimo IMRAD:

- Introduzione
- Materiali e metodi
- Risultati
- Discussione e conclusioni

### Introduzione

In questo paragrafo si espone lo scopo del lavoro, l'obiettivo della ricerca, si riassume il razionale dello studio, citando solo i riferimenti bibliografici

essenziali.

**Attenzione** a non anticipare dati o conclusioni.

### Materiali e metodi

In questo paragrafo viene descritto: "l'osservato" (pazienti, animali da laboratorio, culture cellulari), compreso il gruppo di controllo se previsto; il metodo utilizzato [delle apparecchiature viene indicato il nome del produttore ed il suo indirizzo], la sua procedura, in modo che possa essere seguita anche da altri ricercatori, comparandola eventualmente con altre metodiche utilizzate in altri trial, e l'analisi statistica utilizzata; il trattamento (nome non commerciale dei farmaci, dosaggio e posologia somministrata).

### Risultati

In questo paragrafo vengono presentati i risultati ottenuti in sequenza logica.

### Conclusioni e discussione

In questo paragrafo vengono sottoli-

neati solo gli aspetti importanti e nuovi.

E' bene avanzare le proprie conclusioni e collegarle a quelle di altri studi importanti sull'argomento.

### Attenzione

- a non ripetere ciò che è già stato riportato nei paragrafi precedenti;
- a trarre conclusioni non completamente supportate dai dati della ricerca.

## LA STRUTTURA DEL TESTO E LA SUA ORGANIZZAZIONE

I dati scientifici e la forma sono gli elementi indispensabili e inscindibili su cui basare l'organizzazione di qualsiasi scritto di medicina, si tratti di un articolo, di una monografia o di un testo per il web. È buona norma che le comunicazioni si basino sempre su un'approfondita e diretta conoscenza della materia, ma anche su un'attenta considerazione dei potenziali destinatari dell'informazione e con uno stile che agevoli al massimo la lettura e la comprensione.

- Il nucleo della trattazione deve essere costituito dalle "evidenze" (sintesi della letteratura, meta analisi, revisioni sistematiche, risultati di sperimentazioni cliniche, dati dell'osservazione, descrizioni di casi di particolare interesse ...), attorno alle quali è articolata l'esposizione della propria tesi. Il **primo passo** da compiere è quello di raccogliere e selezionare tutto il materiale di supporto; farà parte di questa fase un attento studio della letteratura, allo scopo di evidenziare i testi e/o l'iconografia a cui è opportuno fare riferimento per sostenere e avallare le proprie argomentazioni.

- **Quindi**, è utile porre a scheletro della trattazione un indice con i punti fon-

damentali della ricerca; questo permetterà di scrivere seguendo la logica che il lettore si aspetta di seguire nella lettura. Quattro sono le tappe logiche fondamentali:

1. definire il problema (un'ipotesi da verificare, un tema da analizzare criticamente, ecc.);
2. esaminare dettagliatamente l'argomento e la modalità che si intende seguire per affrontarlo;
3. esporre i risultati e/o dimostrare la validità delle argomentazioni mediante prove di supporto;
4. formulare delle conclusioni.

• Il **passo successivo** può essere quello di ampliare l'ossatura trasformandola in un indice ragionato. Accanto ad ogni voce viene aggiunta una sintetica descrizione dell'argomento e del modo in cui vi proponete di esaminarlo, magari già prevedendo l'utilizzazione del materiale iconografico.

Costruito il testo, si passa a formulare il titolo.

### Il titolo

È definito, "il biglietto da visita" dell'articolo scientifico.

- In generale, deve soddisfare una serie di requisiti:
- indicare con precisione l'argomento dello studio
- essere sintetico, informativo e coerente rispetto al contenuto del testo;
- contenere le parole chiave che sintetizzano i contenuti del lavoro;
- essere attrattivo e non generico, per facilitare la memorizzazione dei contenuti.

**Attenzione:** per non vedersi rifiutato un lavoro è bene accertarsi che la rivista a cui desideriamo sottoporlo non dia istruzioni vincolanti su come strutturare il titolo (numero di parole, carattere).

Si consiglia, in ogni caso, di non creare un titolo lungo, di eliminare parole e frasi non significative, preposizioni o articoli superflui nonché abbreviazioni, perché non giovano alla chiarezza, sono poco eleganti e graficamente brutte.

Il lavoro si presenta alla Rivista con l'**abstract** e con le **parole chiave**. L'**abstract** è posto prima del testo. Permette a chi legge di comprendere subito il contenuto del testo; è per questo che è la parte a cui si va prima di ogni altra e alla quale spesso ci si ferma.

Nello spazio indicato dalla redazione in un **numero ben definito e limitato di parole**, deve essere comunicato con **fedele precisione il contenuto** del lavoro, possibilmente con frasi brevi e semplici. Devono essere riportati i dati numerici che danno un senso logico all'esposizione e ai risultati.

È una buona consuetudine, anche quando la rivista non lo richiede, strutturare l'abstract in paragrafi: Introduzione, Materiali e Metodi, Risultati e Discussione (IMRAD). In buona sostanza si tratta di seguire la struttura dell'articolo e di comunicare a chi legge l'obiettivo della ricerca, che cosa si è studiato e con quali metodi, quali sono stati i risultati ottenuti e come li si è interpretati. L'abstract non deve contenere:

- dati aggiuntivi rispetto al lavoro completo;
- tabelle, grafici e riferimenti diretti ad essi se non concessi e/o richiesti dall'Editore;
- descrizioni dettagliate degli esperimenti e delle apparecchiature;
- riferimenti alla letteratura che verranno invece, poste in calce al lavoro completo.

In sintesi, l'abstract è un riassunto, indipendente dal testo che elabora,

autonomo, sintetico ed esaustivo, perché dotato di un senso compiuto. Adotta il titolo del lavoro e, secondo alcune scuole di comunicazione, può comprendere anche sottotitoli. Nell'editoriale, nei commenti, nelle lettere, e nelle comunicazioni non è previsto l'abstract; nella rassegna e nella presentazione dei casi clinici può essere presente un riassunto, del tutto simile all'abstract, ma più breve (al massimo di 150 parole).

Le **parole chiave** (key words).

Le parole chiave (in genere da 3 a 10) poste sulla pagina del titolo o alla fine del riassunto, sono un utile indice dei principali argomenti trattati. Vanno individuate nel testo del lavoro per la loro rilevanza. Alcuni Editori richiedono di sceglierle dalla lista dei Medical Subject Headings (MeSH) utilizzata nell'Index Medicus, o da altre liste, come quelle pubblicate nei Biological Abstracts e Chemical Abstracts.

## ULTERIORI CONSIDERAZIONI

### NOMI DEI FARMACI

In un testo biomedico è sconsigliato l'uso dei nomi commerciali dei farmaci. Si sono espressi in questo senso tra gli altri il Council of Science Editors e l'Institute for Scientific Information. La Denominazione commerciale registrata di un farmaco compare quando è necessario paragonare diversi preparati simili o se si desidera ringraziare un'azienda per aver fornito il farmaco per una sperimentazione (in tal caso dovrete riportare il nome commerciale con l'iniziale maiuscola indicando sempre di seguito, tra parentesi, il nome chimico). Questo vale ovviamente soprattutto nella ricerca farmacologica

convenzionale, ma dato che anche i pazienti in trattamento omeopatico assumono anche medicinali convenzionali, queste avvertenze valgono anche per chi tratta di ricerca in omeopatia.

### ETICA

- Riportando esperimenti su pazienti, bisogna indicare se le procedure hanno seguito gli standard prescritti dalle autorità internazionali o dalla Dichiarazione di Helsinki del 1975 e dei suoi successivi aggiornamenti.
- Non vanno indicati i nomi di pazienti, né codici di identificazione ospedaliera. Qualora si riportino dei nomi va segnalato che sono di fantasia.
- Nel caso di sperimentazioni su animali, vanno citate le norme che sono state seguite (leggi nazionali o internazionali).
- Non si sottopone l'articolo a differenti riviste contemporaneamente; spesso è una delle condizioni per l'accettazione.

I dati derivanti, ad esempio, da una sperimentazione clinica con un campione elevato di pazienti sono spesso utilizzati in più pubblicazioni, senza specificare che si tratta dello stesso studio sui medesimi pazienti. Si tratta di una prassi energeticamente condannata da organismi come la Cochrane Collaboration e dalle più importanti riviste biomediche.

### ATTENZIONE ALLE CIFRE

Si "danno i numeri" in modo che il lettore li capisca:

- le tabelle ed i grafici devono essere composti in modo che siano intellegibili; è buona norma iniziare l'asse delle "y" con i valori a "zero". In caso contrario, chi legge potrà avere l'impressione di risultati più grandi di quello che realmente sono.
- si usano numeri arabi (se possibile è

bene evitare i numeri romani), cifre con non oltre 6 numeri.

### COMETRATTARE I DATI

E' bene:

- specificare il software utilizzato per l'elaborazione statistica dei risultati;
- descrivere con precisione i metodi statistici di elaborazione dei dati;
- commentare il metodo seguito per la selezione dei soggetti studiati;
- fornire dettagli sulla randomizzazione;
- presentare i dati d'efficacia;
- presentare i dati relativi alle eventuali mancate osservazioni (pazienti che hanno abbandonato l'osservazione, per esempio);
- riportare le complicanze del trattamento;
- limitare le tabelle e le figure a quelle strettamente necessarie;
- utilizzare grafici in alternativa alle tabelle con più chiavi d'accesso.
- non doppiare una tabella con un grafico avente i medesimi dati;
- aver cura di usare termini chiave (random, normale, significativo, correlazione, campione, ecc.) in modo pertinente.

### STILE E PAROLE

La scrittura di testi scientifici deve essere improntata alla massima linearità e semplicità.

Ogni autore ha una propria tecnica di scrittura, ma lo stile personale non può che avvantaggiarsi di quelle norme tecniche studiate appositamente per rendere quanto più possibile efficace la comunicazione. Le parole: bisogna sempre esser certi dell'esatto significato delle parole che si utilizzano. Il linguaggio medico già prevede numerosi termini mutuati dalle lingue straniere perché privi di un esatto corrispondente italiano; bisognerà dunque fare attenzione a distinguere tra termini

universalmente accettati e altri usati impropriamente, ad esempio perché contaminati da un termine omologo straniero, così da creare ibridi che non trovano riscontro in alcun vocabolario. Per esempio:

- sottoporre a screening invece di screenare
- sottoporre a biopsia invece di biopsiare
- effettuare una profilassi invece di profilassare
- redigere un referto e non refertare
- aggiornare e non updateare.

Chiarezza, precisione e accuratezza devono essere i criteri guida nella

scrittura scientifica, esattamente come lo sono nel linguaggio letterario. Un testo biomedico si differenzia da un normale brano di prosa solo per i termini tecnici e per il frequente ricorso a figure e tabelle esemplificative, per il resto è sottoposto alle medesime leggi che regolano la grammatica e la sintassi della lingua italiana (oltretutto in alcune discipline, quali ad esempio la psichiatria e la psicologia, la forma della narrazione acquista un singolare valore).

Ultima considerazione: è preferibile utilizzare sempre la forma attiva e non esprimersi in prima persona.

### BIBLIOGRAFIA

Sole 24 ore News 19.04.2011

FERNANDO PITERÀ - MAURIZIO BOTTI *Scopriamo l'omeopatia* - Nova Scripta editore - Bollettino d'informazione sui farmaci anno XI - n°5-6 2004

DE CASTRO P, GUIDA S, SAGONE BM, EDS. *Diccionario chiaramente*. Il Pensiero Scientifico Editore, 2004.

MAIMON E, PERITZ J. *A writer's resource*. Berks, UK: Open University Press, McGraw-Hill Education, 2004. Anno XI N. 5-6